

# **Diocesi di Coira**

## **Manuale per una Chiesa sinodale**



**BISTUM CHUR  
DIOCESI DI COIRA  
UESTGIU DA CUERA**

## **Edizione**

Pubblicato da  
Contenuti, testi

Diocesi di Coira | [bistum-chur.ch](http://bistum-chur.ch)  
GL SPiBiC «Gruppo di lavoro per il processo sinodale nella diocesi di Coira» Membri: Vescovo Joseph Maria Bonnemain (Presidente), Rudolf Vögele (coordinamento e moderazione, regione diocesana di Zurigo-Glarona), Eva-Maria Faber e Birgit Jeggle-Merz (in modo alterno, Facoltà di Teologia di Coira), Felix Hunger (Consiglio presbiterale), Ute van Appeldorn (Consiglio degli educatori religiosi, dei teologi e dei diaconi), Antonia Fässler e Bernhard Bislin (Consigli pastorali di Svitto e dei Grigioni) e Andreas Kiser (Consiglio dei giovani).

Ideazione, grafica

Schnyder & Schnyder GmbH, Zurigo | [schnyder-werbe.ch](http://schnyder-werbe.ch) in collaborazione con Impulsis, integrazione professionale con adolescenti e giovani adulti, Zurigo | [impulsis.ch](http://impulsis.ch)

Correzione bozze  
Edizione

Donata Bricci, Cancelleria diocesana di Coira  
L'opuscolo può essere scaricato dal sito [bistum-chur.ch](http://bistum-chur.ch)

©2024 Diocesi di Coira

## Introduzione

### **«Essere sempre in cammino, questo ci insegnano le donne: Gesù si incontra testimoniandolo»**

*Papa Francesco, preghiera del Regina Caeli del lunedì di Pasqua, 10 aprile 2023*

Questo annuncio di Pasqua di Papa Francesco riassume lo spirito e lo scopo del processo sinodale. In quanto Chiesa, siamo pellegrini – cercatori – in cammino: insieme, nel dialogo, nella solidarietà, nella fratellanza e andiamo nella stessa direzione.

Questo manuale è il risultato del dialogo sinodale svoltosi in tutta la diocesi negli ultimi due anni. Illustra i principi di base e le opzioni di comportamento su cui noi, come popolo di Dio in cammino verso una Chiesa sinodale, vogliamo basarci.

È essenziale che il nostro cammino conduca anche a coloro con i quali Cristo solidarizza e nei quali si identifica in modo particolare: malati, affamati, senz'atetto (cfr. Mt 25,31-46).

Il processo sinodale della Chiesa deve essere sempre un servizio diaconale, altrimenti non sarà né ecclesiale né sinodale. Nel cammino verso e con queste sorelle e fratelli prediletti dal Signore, Egli viene a noi e rimane con noi nel cammino.

Gesù Cristo è l'Emanuele – Dio con noi – per annunciare a tutti gli uomini la lieta novella della salvezza. La vera sinodalità si realizza quindi nell'evangelizzazione. In questo modo saremo con tutti e per tutti Vangelo vivente.



Joseph Maria Bonnemain  
Vescovo di Coira



## Manuale per una Chiesa sinodale

1 Principi di base	6
2 Opzioni di comportamento	7
2.1 Uscire – andare incontro alle persone	7
2.2 Operatori pastorali e volontari	8
2.3 Comunicazione nella diocesi di Coira	9
Comunicazione interna	10
Comunicazione esterna	11
2.4 Liturgia	12
2.5 Leadership nella Chiesa	13
2.6 Formazione, approfondimento e aggiornamento	14
2.7 Ecumenismo e dialogo interreligioso	15

# 1 Principi di base

Accompagniamo le persone nel loro rapporto con Dio e tra di loro. Per fare questo ci vuole apertura, rispetto verso tutti, partecipazione e parità. Riconosciamo le esperienze di vita delle persone e le conoscenze scientifiche. Ci prefiggiamo un processo decisionale sostenibile e solidale.

1.1  
Il senso e l'obiettivo di tutto il lavoro pastorale è la relazione con Dio e con le persone. È importante per tutti noi nella diocesi di Coira non tenere per noi le nostre esperienze di fede. Il rapporto con Dio, l'ispirazione che ci viene dalla Sacra Scrittura, i tesori della spiritualità cristiana, celebrare e pregare insieme, la carità verso il prossimo e la ricerca personale di Dio sono per noi una forza che ci sostiene.

1.2  
La credibilità è una grande priorità per noi in quanto Chiesa. Questo significa, seguendo l'esempio di Gesù, armonizzare costantemente la vita con la fede. Il monito di Gesù a non comportarci come «scribi e farisei»(cfr. Matteo 23) rappresenta un'immensa sfida per noi.

1.3  
Viviamo una Chiesa che accoglie e dà valore a tutte le persone. Tutti vengono rispettati senza pregiudizi, indipendentemente dal sesso, dalla sessualità, dallo stile di vita, dallo status sociale, dalla nazionalità, dalla cultura o dal proprio atteggiamento nei confronti della fede.

1.4  
Costruiamo una cultura della comunicazione aperta e trasparente. Incoraggiamo a parlare senza timore di sanzioni e a contribuire con le proprie esperienze, domande e opinioni, rispettando i contributi degli altri, anche quando le diverse opinioni generano, o rendono visibili, conflitti.

1.5  
Ottimizziamo le nostre strutture decisionali. Il processo sinodale richiede un'apertura congiunta ai suggerimenti dello Spirito Santo. Ascoltando attentamente gli uni gli altri e ciò che lo Spirito ci dice (cfr. Apocalisse 2,29), si possono raggiungere decisioni consensuali e soluzioni di compromesso accettabili, eventualmente anche per percorsi completamente nuovi. Ci impegniamo in questo processo, spesso lungo, fino al raggiungimento di una decisione.

1.6  
Coinvolgiamo le persone interessate nelle decisioni e rendiamo le risoluzioni comprensibili. In particolare, quando si tratta di decisioni relative al personale, come le assegnazioni di incarichi dirigenziali, ci preoccupiamo, secondo le circostanze, di garantire la partecipazione ai processi decisionali e la loro trasparenza. In particolare, in situazioni a rischio di conflittualità, prestiamo attenzione all'equità e alla comunicazione aperta.

1.7  
In linea di principio, tutte le persone hanno uguale accesso alle posizioni direttive nella Chiesa. Ove questo non fosse ancora possibile per la Chiesa Universale, noi della Diocesi di Coira ci impegniamo in modo particolare per la partecipazione delle donne alle cariche direttive della Chiesa.

1.8  
Nell'annuncio, in particolare per quanto riguarda gli insegnamenti della Chiesa e la morale sessuale, ci confrontiamo con le esperienze delle persone e con i risultati della ricerca scientifica ed empirica. Nel farlo, sottolineiamo i principi pastorali fondamentali dell'esortazione post-sinodale AMORIS LAETITIA di Papa Francesco (2016).

1.9  
Ci manca la voce delle numerose persone che si sono allontanate dalla comunità ecclesiale. Guardiamo con rispetto a come le persone organizzano la loro vita al di fuori dei contesti della Chiesa e come sviluppano le loro forme personali di pratica religiosa. Accettiamo la loro decisione riguardo al se e al come vogliono partecipare alla vita della Chiesa.

1.10  
Ai nostri tavoli sinodali di discussione lasciamo sempre dei posti liberi per le persone che non sono presenti. Ciò è valido anche oltre i confini regionali. In quanto Chiesa sinodale, siamo vicini a quelle persone che in altri Paesi devono affrontare situazioni di vita molto più difficili. Con lo sguardo rivolto a loro, prestiamo attenzione ai criteri di sostenibilità e solidarietà per evitare che gli altri subiscano le conseguenze delle nostre decisioni.

## 2 Opzioni di comportamento

### 2.1 Uscire – andare incontro alle persone

Ascoltiamo e prendiamo sul serio tutte le persone. Promuoviamo la diversità, collaboriamo con altri gruppi e ci impegniamo nel servizio diaconale.

Organizziamo opportunità di incontro con la Chiesa creative, innovative e diversificate, ispirate dal messaggio di Gesù.

#### 2.1.1

Per noi, andare incontro alle persone significa: ascoltarle, riconoscere e prendere sul serio la loro gioia e speranza, ma anche la loro paura e tristezza. Vogliamo cercare di capire insieme a loro come la vita possa riuscire e come la fede possa sostenerla. Siamo contenti se, durante questo percorso, riscopriranno la comunità ecclesiale come casa propria, nella convinzione che, davanti a Dio, tutti gli esseri umani sono fratelli e sorelle.

#### 2.1.2

Le nostre parrocchie vivono di diversità. Per questo i responsabili esaminano attivamente a tutti i livelli i punti ciechi della cura pastorale prestata: ci sono punti di incontro per adolescenti e giovani adulti, per le famiglie o i genitori single, per i single, per persone con un background migratorio o con disabilità, per persone socialmente disagiate o emarginate, ecc.?

#### 2.1.3

Le parrocchie rispondono alla diversità della nostra società distinguendosi in determinati ambiti (sociale, culturale, orientato al gruppo di riferimento) e coordinando il tutto in aree più ampie (città, decanato, zone pastorali). Le corporazioni ecclesiastiche creano le condizioni quadro adatte a questo scopo.

#### 2.1.4

Come team di cura pastorale / consiglio parrocchiale / ufficio / autorità, decidiamo a quale gruppo di riferimento rivolgerci in modo particolare e consultiamo gli altri attori che operano nelle vicinanze, a favore di una varietà di servizi della Chiesa e senza trascurare quelli già esistenti.

#### 2.1.5

Ricerchiamo il dialogo e la collaborazione con associazioni / organismi che si occupano di questioni sociali, ecologiche, mediche o di diritti umani, nello spirito delle lettere di Papa Francesco (LAUDATO SI', QUERIDA AMAZONIA e FRATELLI TUTTI), offrendo loro, ad esempio, i nostri locali.

#### 2.1.6

Secondo le possibilità, comuni parrocchiali / parrocchie / cappellanie mettono a disposizione risorse per progetti avviati e portati avanti da persone che possono contribuire da una prospettiva diversa, in precedenza trascurata. Gli organismi responsabili creano strutture flessibili per consentire la realizzazione di queste prospettive.

#### 2.1.7

Nell'ambito del nostro ministero diaconale, acquisiamo conoscenze nei diversi contesti diocesani in merito agli attuali rischi di povertà e sviluppiamo contromisure locali e tempestive.

#### 2.1.8

A livello diocesano, cantonale e parrocchiale, ci preoccupiamo per una migliore integrazione delle persone queer.

#### 2.1.9

Organizziamo una varietà di opportunità creative e innovative di incontro con la Chiesa a tutti i livelli nella nostra diocesi: che sia al mercato, alla stazione ferroviaria, in un centro commerciale, in un'osteria o in un'attività artigianale. Per noi è importante una presenza autentica, sostenuta e ispirata dal messaggio di Gesù, e un ampio invito a parteciparvi (cfr. 1.1 e 1.9).

## 2.2 Operatori pastorali e volontari

Apprezziamo i talenti dei nostri dipendenti e li promuoviamo. Ci impegniamo nell'azione sociale, diamo la possibilità ai volontari di condividere le responsabilità e coinvolgiamo il popolo nella scelta di chi deve ricoprire delle cariche particolari. Per quanto riguarda l'uso del potere, il vescovo riflette con spirito critico sul proprio incarico.

### 2.2.1

Riconosciamo e valorizziamo in egual misura i diversi doni, talenti e servizi di tutti i collaboratori. Essi sono la risorsa più preziosa del nostro impegno pastorale. Diamo credito a tutte le persone, siamo disposti ad accompagnarle, a offrire loro approfondimenti e aggiornamenti formativi e a conferire loro responsabilità e potere decisionale.

### 2.2.2

Offriamo assistenza spirituale a tutti i dipendenti e facciamo in modo che, ove possibile, le offerte servano anche alla formazione, allo sviluppo e all'approfondimento della fede.

### 2.2.3

Il Vescovo si adopera affinché l'assistenza al matrimonio possa essere delegata anche agli operatori pastorali non ordinati. È inoltre importante per lui che sia regolamentato in modo chiaro e trasparente in che misura si possano delegare altri servizi (autorizzazione al battesimo, servizio della predicazione).

### 2.2.4

Nella catechesi per la Cresima, diamo priorità ai giovani di partecipare e di assumere delle responsabilità all'interno del corso di preparazione alla Cresima.

### 2.2.5

Il parroco / il team pastorale e, se necessario, il consiglio parrocchiale esaminano la situazione finanziaria con i responsabili dei comuni parrocchiali / consigli dei comuni parrocchiali per quanto riguarda la situazione finanziaria in relazione alle percentuali e alle spese per la liturgia, la catechesi, la musica, la pastorale con gli anziani, la pastorale giovanile, ecc. Se necessario, creano un migliore equilibrio a favore della diaconia / servizio sociale della parrocchia.

### 2.2.6

I volontari o le persone con un incarico di collaborazione volontaria hanno il diritto, e talvolta anche il dovere (cfr. can. 212 § 3 CIC 1983), di rivendicare la corresponsabilità che è stata loro concessa con il battesimo e la cresima. Se necessario, ci si può rivolgere al livello direttivo superiore (parroco, incaricato parrocchiale, vicario generale regionale, vescovo).

### 2.2.7

Il vescovo si adopera affinché il popolo di Dio sia coinvolto nella scelta dei titolari delle cariche ecclesiali. Ciò vale anche per l'elezione del vescovo. Egli si impegna inoltre a garantire che il potere dell'incarico episcopale sia criticamente vagliato e limitato (cfr. 1.7).



## 2.3 Comunicazione nella diocesi di Coira

Ci impegniamo a usare un linguaggio comprensibile agli uomini del nostro tempo.

Ci prefiggiamo un dialogo in cui vi sia uno scambio reciproco di esperienze e le persone si ascoltano reciprocamente.

### 2.3.1

La direzione della diocesi e i responsabili della comunicazione all'interno della Chiesa sviluppano un sistema di comunicazione in collaborazione con i rappresentanti delle corporazioni di diritto ecclesiastico. Questo vale per tutta la diocesi a tutti i livelli e comprende regole linguistiche chiare, una definizione delle competenze e principi di base come dichiarazioni rispettose, emozioni positive, ecc.

### 2.3.2

Verifichiamo il nostro linguaggio religioso e interno alla Chiesa e ci sforziamo di renderlo comprensibile, non solo per chi è impegnato nella Chiesa.

Le persone che cercano orientamento devono sperimentare che vogliamo, insieme a loro, diventare più consapevoli del linguaggio. Nel dialogo, condividiamo con loro ciò che noi stessi abbiamo scoperto nella fede cristiana e che vogliamo, insieme a loro, continuare a riscoprire.

### 2.3.3

«La Chiesa come network» è una tematica di primaria importanza per una Chiesa sinodale. Laddove possibile, mettiamo in contatto attori all'interno e all'esterno della Chiesa con temi simili (ad esempio, musica, gioventù, questioni sociali, ecologia). Incoraggiamo lo scambio di esperienze e la cooperazione coordinata.

### 2.3.4

Superiamo la comunicazione monologica a favore di quella dialogica. Il dialogo sulle rispettive esperienze di fede e di vita (gioia e speranza, dolore e paura, dubbio e fiducia), ma anche sulle competenze e sulle funzioni, ha un posto di rilievo in ciò. L'ascolto reciproco ha una particolare importanza in questo contesto.

## Comunicazione Interna

Offriamo una cura pastorale orientata al gruppo di riferimento e utilizziamo sia grandi eventi che riunioni più piccole come occasioni d'incontro. Ascoltiamo le persone coinvolte quando si prendono decisioni sullo sviluppo della parrocchia, della diocesi e della regione e offriamo alternative in caso di dissenso. Ci formiamo in ambiti quali il segreto pastorale, la riservatezza e la tutela della sfera personale.

### 2.3.5

Ai diversi gruppi di riferimento della nostra pastorale (ad esempio, persone con formazione accademica, adolescenti e giovani adulti, persone con disabilità) offriamo forme di comunicazione diversificate. Oltre che in grandi eventi (attraverso la facoltà teologica di Coira, la «Paulus Akademie» di Zurigo, gli incontri pastorali a livello cantonale, ecc.), investiamo tempo e denaro anche in circoli più piccoli («fireside chats» su temi «caldi», gruppi di quartiere in incontri di vicinato, temi politici in luoghi esterni all'ambito della Chiesa, ecc.).

### 2.3.6

I dirigenti responsabili prendono le decisioni essenziali per lo sviluppo della parrocchia / della regione diocesana / della diocesi, solo dopo aver consultato le persone «coinvolte». Se necessario, in caso di dissenso, spiegano le ragioni della loro decisione. Nel caso di «decisioni negative» (dal punto di vista di chi la pensa diversamente), si sforzano di mostrare un modo alternativo in cui la questione può essere considerata.

### 2.3.7

Ci sensibilizziamo e ci formiamo sui temi del segreto pastorale, della riservatezza e della tutela della sfera personale.

## Comunicazione esterna

Comunichiamo in modo rapido e chiaro riguardo agli eventi importanti, evitiamo le dichiarazioni contraddittorie e ci assicuriamo che i nostri messaggi siano comprensibili a tutti.

Consultiamo esperti di comunicazione e ci affidiamo a post di alta qualità sui social media e a brevi messaggi video.

### 2.3.8

Comunichiamo subito (tempestivamente) gli eventi importanti. Se necessario, rimandiamo ai responsabili di riferimento. Verifichiamo anche le finalità e l'efficienza di un centro di informazione competente e centrale a livello della diocesi o delle corporazioni ecclesiastiche.

### 2.3.9

In linea con il principio di collegialità, nella comunicazione pubblica devono essere evitate dichiarazioni contraddittorie dei dirigenti in merito allo stesso argomento.

### 2.3.10

I responsabili dei media pubblicano le notizie sulla Chiesa, sia quelle positive che quelle più sensibili, in modo professionale e tempestivo. I messaggi devono essere formulati in modo tale da essere compresi e recepiti anche dai media non ecclesiali.

### 2.3.11

Per le pubblicazioni del vescovo, dei vicari generali e di altri responsabili, gli autori si rivolgono a esperti di comunicazione e li ascoltano.

### 2.3.12

Promuoviamo l'uso di contributi di alta qualità sui social media. Creiamo le condizioni per poter utilizzare lo strumento dei brevi messaggi video, come quelli di Papa Francesco, a tutti i livelli. Ove possibile, inseriamo questi messaggi nelle celebrazioni e in altri eventi della Chiesa.

## 2.4 Liturgia

Puntiamo sulla diversità liturgica e sulla partecipazione attiva dei parrocchiani alla preparazione e alla realizzazione delle celebrazioni.

Ci impegniamo per una liturgia che rifletta le diverse situazioni di vita delle persone e sia a servizio di un'esperienza di fede che crea comunione.

### 2.4.1

I responsabili per la liturgia assicurano la diversità liturgica: oltre alla Celebrazione eucaristica, vengono sviluppate e, se necessario, rinnovate diverse forme di celebrazione. Esse devono rappresentare, nei gesti e nelle parole, le diverse situazioni di vita delle persone e rispecchiare i diversi «ambienti» della nostra società.

### 2.4.2

La sinodalità nella liturgia significa anche che le persone sono attivamente impegnate nella preparazione e nella realizzazione delle celebrazioni liturgiche. I bambini, gli adolescenti e gli adulti vengono continuamente incoraggiati e legittimati nella loro partecipazione. Investiamo in questo tempo che «risparmieremmo» se lo facessimo da soli. Una liturgia con responsabilità congiunta e realizzata in collaborazione arricchisce tutti.

### 2.4.3

Consideriamo la liturgia – e in particolare la Messa domenicale – come un'esperienza di fede che crea comunità. In questo senso, serve, ad esempio, un accompagnamento musicale appropriato, omelie invitanti (dalla vita – per la vita), eventualmente anche attraverso il dialogo, la percezione dell'altro prima e durante la celebrazione (non solo durante lo scambio della pace).

### 2.4.4

In linea di principio, tutti i cristiani percepiscono l'annuncio della fede, alcuni di più, altri di meno. Durante alcune domeniche e festività, invitiamo alla nostra celebrazione liturgica anche persone che, in vari ambiti, hanno una competenza o un'esperienza particolare e che professano la loro fede dal loro punto di vista.

### 2.4.5

Noi teniamo al fatto che la liturgia e la diaconia formano un'unità inseparabile. Fede e vita, diaconia e celebrazioni liturgiche sono strettamente legate, perché «una chiesa che non è al servizio, non serve a nulla» (Mons. Jacques Gaillot). È proprio qui che le donne e gli uomini impegnati socialmente nelle nostre parrocchie e nei nostri centri di assistenza – in particolare gli assistenti sociali – hanno molto da riferire.

### 2.4.6

La testimonianza della Chiesa di un Dio che è amore e misericordia è credibile solo se tutte le persone, indipendentemente dal loro pensiero interiore e dal loro modo pratico di vivere, vengono integrate e accompagnate nello spirito dell'AMORIS LAETITIA. Nella diocesi di Coira, vediamo prima di tutto le persone e la loro ricerca di fede e siamo aperti ai loro bisogni.

### 2.4.7

Si raccomanda di utilizzare la varietà di preghiere eucaristiche approvate e di sceglierle in base al tema della celebrazione.

## 2.5 Leadership nella Chiesa

Ci impegniamo a lavorare con le persone su un piano di parità e promuoviamo la corresponsabilità e la codecisione delegando il ruolo di guida.

Investiamo nelle capacità di Team-Management e ci impegniamo per una Chiesa a carattere sinodale. Istituiamo uffici di mediazione per denunciare abusi di potere. La cura pastorale per gli operatori pastorali è importante per noi.

### 2.5.1

Nel sistema duale, le persone nominate o autorizzate dal vescovo sono responsabili della guida pastorale della Chiesa. Anche le autorità delle corporazioni di diritto ecclesiastico a livello cantonale o di comune parrocchiale esercitano il ruolo di guida nell'ambito delle loro competenze. La sinodalità richiede che si cammini insieme, ci si ascolti a vicenda, si pianifichi e si agisca insieme e si prendano decisioni insieme.

### 2.5.2

Le possibilità offerte dal diritto canonico in materia di corresponsabilità e codecisione sono già ampiamente applicate nella Svizzera tedesca. Il vescovo e i responsabili delle regioni diocesane non considerano questo un punto di arrivo, ma un punto di partenza per ulteriori opportunità di delegare la leadership in modo più differenziato e più ampio.

### 2.5.3

Lavorare in gruppo e gestire una parrocchia richiede doti e competenze che devono essere costantemente verificate e sviluppate. Per questo motivo, i responsabili dello sviluppo del personale, della formazione e dell'aggiornamento ritengono importante che il tema «lavoro sinodale e leadership» abbia un posto di primo piano.

### 2.5.4

In corsi come «Guidare una comunità» o «Guidare come membro di un'autorità», viene promossa un'ampia gamma di competenze di leadership. Queste includono la gestione del personale, la gestione dei conflitti, lo sviluppo di strategie, la leadership partecipativa, ecc.

### 2.5.5

Nella diocesi di Coira attribuiamo grande importanza a ridurre al minimo la struttura piramidale-gerarchica, in particolare la pretesa di superiorità e potere da parte dei dirigenti, in tutti i settori, a favore di una Chiesa a struttura sinodale. La gerarchia, sia all'interno della Chiesa che nell'ambito delle corporazioni di diritto ecclesiastico, si sforza di avere un'immagine di sé che corrisponda alla sinodalità, ma che permetta anche di prendere delle decisioni.

### 2.5.6

Almeno a livello diocesano o a livello delle corporazioni di diritto ecclesiastico, si deve esaminare la possibilità di allestire organi di mediazione – indipendenti dalle strutture gerarchiche della Chiesa – per ricevere e indagare sulle denunce di abuso da parte della leadership e di abuso di potere e per consigliare su come reagire. Questi uffici di mediazione possiedono qualifiche adeguate e sono al servizio di tutti, in particolare dei volontari e delle volontarie.

### 2.5.7

Si mira a fornire assistenza pastorale agli agenti pastorali.

## 2.6 Formazione approfondimento e aggiornamento

Ci adoperiamo per la formazione e l'aggiornamento continui con un'offerta diversificata di corsi. Promuoviamo un atteggiamento sinodale tra gli operatori pastorali.

Apriamo vie d'accesso per le professioni ecclesiali, al fine di incoraggiare chi cambia percorso lavorativo a mettersi in gioco.

### 2.6.1

La direzione della diocesi e le autorità preposte alle assunzioni ritengono indispensabile la formazione, l'approfondimento e l'aggiornamento continui. Temi come la leadership, la gestione, la competenza liturgica e sociale e la trasmissione della fede nel contesto attuale devono essere offerti a tutti gli operatori pastorali, ai non-teologi nel ministero ecclesiale come anche ai collaboratori volontari. La partecipazione dei dipendenti della Chiesa a questi programmi e corsi è incoraggiata e richiesta. A questo scopo vengono create e ottimizzate strutture e meccanismi di controllo adeguati.

### 2.6.2

Un atteggiamento sinodale è un presupposto per un lavoro pastorale efficace. Di conseguenza, i responsabili del personale nella Chiesa e nelle autorità preposte alle assunzioni, attribuiscono importanza al fatto che gli operatori pastorali, specialmente quelli con responsabilità di leadership, dimostrino un atteggiamento sinodale e una adeguata comprensione dei ruoli. Se necessario, devono essere formati e sostenuti affinché esercitino il loro ministero in modo da promuovere la partecipazione di tutti in una Chiesa sinodale.

### 2.6.3

A livello diocesano, insieme alle altre diocesi di lingua tedesca, si stanno sviluppando percorsi di accesso alle professioni ecclesiali, incoraggiando in particolare chi cambia percorso professionale a impegnarsi nella Chiesa con un lavoro a tempo pieno o con un impegno a tempo parziale. In tal senso, è opportuno costruire su ciò che già esiste e sviluppare ulteriormente ciò che è già risultato essere utile.

## 2.7 Ecumenismo e dialogo interreligioso

Promuoviamo l'ecumenismo. Coltiviamo lo scambio di pulpito e valorizziamo una saggia ospitalità sacramentale. Siamo aperti a tutte le persone e a tutte le religioni. Anche il dialogo interreligioso e l'impegno per le necessità della società secolare sono importanti.

### 2.7.1

Oggi c'è sempre meno comprensione riguardo al fatto che le Chiese cristiane operano separatamente. Per tale ragione promuoviamo gli incontri ecumenici e la varietà delle forme di celebrazione ecumeniche. Consideriamo significativo e auspicabile l'invito reciproco e l'ospitalità sacramentale.

### 2.7.2

L'invito a «uscire» ci incoraggia ad approfondire la nostra fede nel legame delle confessioni, ad imparare gli uni dagli altri ed a parlarne. Presentarsi pubblicamente insieme rende ancora più efficace la diffusione attiva del Vangelo di Cristo nel mondo.

### 2.7.3

Il cosiddetto scambio di pulpiti con pastori della chiesa riformata o altri esponenti delle chiese cristiane appartenenti all'AGCK si è sostanzialmente dimostrato valido, ma viene gestito in modo molto diverso in base alla regione della diocesi.

### 2.7.4

L'ecumenismo non si limita allo scambio tra la Chiesa riformata protestante e la Chiesa cattolica romana. Nella diocesi di Coira vivono anche molti cristiani di altre confessioni, come gli ortodossi, i fedeli della chiesa cattolico-cristiana e i fedeli delle chiese evangeliche libere. Laddove non fosse ancora consuetudine, anche loro verranno inclusi nel dialogo ecumenico.

### 2.7.5

Nei luoghi caratterizzati da una popolazione multireligiosa, il dialogo interreligioso, la conoscenza reciproca, le attività comuni e le cerimonie interreligiose sono temi di primaria importanza.

### 2.7.6

Anche nella società secolare la spiritualità svolge un ruolo importante. Per questo motivo siamo consapevoli dei bisogni delle persone e cerchiamo il dialogo con loro.

